

Indice

pag.

PARTE I LA DIFFERENZIAZIONE PENITENZIARIA

CAPITOLO I

La differenziazione in generale

1.1. Premessa	3
1.2. Le funzioni della pena e la differenziazione trattamentale	4
1.3. I principi generali del trattamento	15

CAPITOLO II

La differenziazione trattamentale oggettiva

2.1. L'età anagrafica	23
2.2. La differenziazione per sesso	27
2.3. La differenziazione per posizione giuridica	32
2.4. La differenziazione per fine pena. La dimissione	35

CAPITOLO III

La differenziazione trattamentale soggettiva

3.1. La differenziazione umanitaria. Gli infermi di mente	37
3.2. La condizione di tossicodipendenza e quella di madre detenuta	40
3.3. I detenuti malati di AIDS	47
3.4. La differenziazione da emarginazione sociale. Gli stranieri in carcere	51
3.5. La differenziazione di protezione: la detenzione dei militari	56

PARTE II
LE IPOTESI SPECIALI

CAPITOLO IV

Dalla differenziazione punitiva a quella trattamentale

4.1. I regimi previsti dagli artt. 4 <i>bis</i> , 14 <i>bis</i> e 41 <i>bis</i> ord. pen.	61
4.2. I collaboratori di giustizia: una differenziazione premiale, di protezione o di opportunità?	70
4.3. Alcuni rilievi conclusivi	73

CAPITOLO V

La differenziazione logistica

5.1. La differenziazione strutturale: gli istituti detentivi	77
5.2. L'osservazione scientifica della personalità	83
5.3. Il provvedimento di assegnazione	88
5.4. Il principio di territorialità della pena	91
5.5. Dal trattamento alla sicurezza: un binomio inscindibile?	95

CAPITOLO VI

I circuiti penitenziari

6.1. L'istituzione dei circuiti	101
6.2. Sull'illegittimità delle fonti	104
6.2.1. L'impugnabilità del provvedimento di assegnazione. La legge 21 febbraio 2014 n. 10	107
6.3. Il primo livello: il circuito di sicurezza e i suoi sottocircuiti	113
6.3.1. Il provvedimento di declassificazione	117

PARTE III
VERSO IL NUOVO VOLTO DELLA SANZIONE DETENTIVA

CAPITOLO VII

L'istituto a custodia attenuata (ICATT)

7.1. L'antenata dell'ICATT: la colonia penale sarda	123
7.2. Il carcere ignorato. La custodia attenuata	127
7.3. Fonti, <i>ratio</i> e fondamento della custodia attenuata	129
7.4. I pilastri della custodia attenuata: la valutazione penitenziaria della pericolosità sociale e l'elemento della volontarietà del reo	135
7.4.1. I pilastri della custodia attenuata: l'articolazione custodiale e il programma trattamentale	140
7.4.2. I pilastri della custodia attenuata: l'importanza della connessione tra l'edilizia carceraria e le attività trattamentali	142
7.5. L'esperienza della custodia attenuata per le madri detenute (ICAM)	145
7.6. Non è tutt'oro quel che luccica ma ...	149

CAPITOLO VIII

*I nuovi modelli detentivi
come rimedio al sovraffollamento carcerario*

8.1. Un'endemica questione	155
8.2. Il completamento del circuito regionale <i>ex art.</i> 115 D.P.R. n. 230/2000	161
8.3. La riforma del circuito di media sicurezza	163
8.4. Libertà dietro le sbarre: il cd. regime aperto	165
8.4.1. Ancora sulla valutazione della pericolosità	167
8.4.2. Alcune considerazioni in merito alla natura giuridica del carcere aperto	170
8.5. Una nuova modalità operativa: la vigilanza dinamica	173
8.5.1. Dal <i>Panopticon</i> alla vigilanza dinamica	175
8.5.2. Il ruolo degli addetti alla sicurezza e la responsabilità da <i>culpa in custodiendo</i> ai sensi dell'art. 387 c.p.	178
8.6. I nuovi istituti nei lavori della Commissione Giostra II	182
8.7. Sorveglianza dinamica e carcere aperto fuori dai confini nazionali. Brevissimi cenni	184

pag.

CAPITOLO IX

Tirando le fila ...

9.1. Sui nuovi modelli detentivi	189
9.2. Il superamento della logica dei circuiti	193
9.3. Un possibile scenario futuro	197
<i>Bibliografia</i>	205